

## Seconda giornata biblica 23 maggio 2010 (Massacornuta di Tortora)

Racconto di Luigia Moliterni

Domenica 23 maggio, festa di Pentecoste, abbiamo vissuto comunitariamente nella frazione montana di Massacornuta la seconda giornata biblica di quest'anno. È iniziata, come sempre, alle 9 e 30, con la celebrazione della santa Messa. Don Giovanni ha iniziato l'omelia spiegando la prima lettura, tratta dagli *Atti degli Apostoli*, nella quale San Luca scrive che, mentre gli Apostoli erano riuniti nel cenacolo, sentirono un fragore, come di vento che si abbatte impetuoso e videro come delle lingue di fuoco che si divisero e si posarono su di loro. Mossi dallo Spirito Santo, ognuno iniziò a parlare, destando grande stupore nei numerosi stranieri presenti a Gerusalemme per la festa della pentecoste ebraica. Da questo particolare abbiamo potuto capire come lo Spirito Santo opera in tutti gli uomini, senza alcuna distinzione di razza e di cultura. Gli Apostoli, pur non essendo persone molto istruite, lo hanno capito subito, sicché lo Spirito del Signore li faceva esprimere in modo tale da essere capiti da ciascuno nella sua propria lingua. Don Giovanni ha detto ancora che lui non avrebbe mai pensato di esercitare il ministero sacerdotale nel suo paese e tra la sua gente e mai l'aveva chiesto al Signore, eppure, lo Spirito Santo ha voluto così e tuttavia ciò è avvenuto solo grazie alla collaborazione di un sacerdote "straniero", don Beniamino, nostro vicario pastorale, al quale si è aggiunto recentemente un altro sacerdote indiano: don Jay Prakash. Con loro egli condivide la cura della parrocchia, avendo avuto un altro dono: la vita comunitaria alle Sarre. Ecco come lo Spirito Santo unisce uomini lontani e i popoli diversi!

Al termine dell'Eucaristia, dopo aver fatto 10 minuti di pausa, abbiamo iniziato la catechesi vera e propria. Con l'aiuto delle diapositive, don Giovanni, prendendo spunto dal "Catechismo vivo", un CD per i ragazzi che ripropone i contenuti del Catechismo della Chiesa cattolica, ha spiegato che lo Spirito Santo è dono del Padre, in quanto Spirito di Dio ed è dono del Figlio, che lo ha lasciato alla sua comunità che noi siamo. Lo Spirito è vita, infatti, quando l'angelo portò l'annuncio a Maria, al concepimento di Gesù, disse: «lo Spirito Santo scenderà su di Te e ti coprirà con la sua ombra la potenza dell'Altissimo». Anche quando Dio creò l'uomo, lo plasmò con la terra e lo chiamò Adam che significa "fatto di terra", ma per dargli la vita soffiò il suo spirito nelle sue narici. Per questo siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio: non per il nostro corpo, ma per il nostro spirito. Lo Spirito Santo è novità, nel senso che se sappiamo accoglierlo, ci rinnova e nella nostra vita avviene un totale cambiamento. Nel ritornello di un *Salmo*, infatti, diciamo: «Vieni Santo Spirito e rinnova la faccia della terra». È guida, poiché traccia la strada per la Chiesa in quanto popolo di Dio. Infine, è forza, in quanto, ci rende forti nella fede, capaci, se fosse necessario, di affrontare, con serenità, perfino il martirio.

Don Giovanni, poi, ha iniziato la spiegazione di una toccante catechesi da lui preparata, attraverso delle diapositive. Facendo vedere l'immagine di un girasole, ha spiegato che come questo fiore si orienta alla luce del sole, così la nostra vita si orienta alla luce dello Spirito Santo. Ha suddiviso la catechesi in 4 punti principali: 1) lo Spirito Santo, come vento primordiale che soffia sull'abisso, già prima della creazione; 2) lo Spirito Santo che parla attraverso i profeti; 3) lo Spirito Santo nella vita di Gesù; 4) infine, lo Spirito Santo nella vita di tutti noi.

Nel primo punto lo Spirito Santo è rappresentato come un vento che soffia sul mondo, per portare il bene in coloro che credono in Dio e ascoltano la sua parola; per distruggere il male, in quelli che adorano gli idoli e compiono la violenza. Nel secondo punto, vediamo che lo Spirito Santo parla attraverso i profeti, cominciando da Abramo, al quale Dio aveva promesso una discendenza più numerosa delle stelle del cielo. Già gli antichi profeti, soprattutto, Isaia, illuminati dallo Spirito Santo, avevano profetizzato la nascita del messia. Nel terzo punto abbiamo meditato sullo Spirito Santo nella vita di Gesù. Egli, infatti, dice, in un brano del vangelo: "lo Spirito è sceso sopra di me e mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri", mentre prima, ricevendo il battesimo da Giovanni, presso il fiume Giordano, lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, era sceso su di Lui.

Nel quarto punto, infine, don Giovanni ha illustrato la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita quotidiana. San Paolo, infatti, scrive: «Abbiamo ricevuto lo spirito di Dio, per mezzo del quale, gridiamo: "abbà! Padre!"» e continua ancora: «lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito (cioè, alla nostra anima personale), ci rende figli adottivi». L'apostolo Paolo dice ancora che tutti abbiamo carismi e ministeri diversi; ma uno solo è il Signore che opera tutto in tutti. Io credo che, senza l'azione dello Spirito Santo, noi non riusciremmo a fare assolutamente niente. Lo Spirito Santo, terza persona della Santissima Trinità, è lo Spirito del Padre e del Figlio. È Spirito di pazienza, di mitezza, di unzione e di pace. La sua immagine principale è il fuoco che

purifica il mondo. Noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo mediante il battesimo, che si è effuso successivamente su di noi mediante la cresima. È sempre lo Spirito Santo a scegliere gli uomini di Chiesa: papi, vescovi, sacerdoti, diaconi e tutti gli annunciatori del Vangelo; ma, come ha spiegato don Giovanni, rispondendo ad una mia domanda, Egli non toglie loro la libertà. Già, dopo la sua resurrezione, Gesù apparve agli apostoli e, alitando su di loro, disse: «ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi, e, a chi non li rimetterete, non saranno rimessi»; perciò anche nel sacramento della confessione c'è l'opera dello Spirito Santo. Quando, nel cenacolo scese sugli apostoli diede loro il potere di annunciare il Vangelo al mondo intero.

Gesù lo chiama «Paràclito», cioè: consolatore e difensore. Don Giovanni ha detto che lo Spirito Santo entra in noi progressivamente e non è come un treno che passa correndo e non ritorna più. Ha spiegato, inoltre, che se lui, don Beniamino o altri e perfino il papa, proclamassero la parola di Dio, ma in noi non operasse lo Spirito Santo, loro sarebbero, come sono, solo dei fiammiferi e tenterebbero, invano, di accendere delle cucine prive di bombole di gas.

Grazie, Santo spirito, che, durante l'ascolto di alcune omelie, mi tocchi il cuore e mi fai sentire cambiata interiormente! Ti prego, accresci la mia fede e rendi progressivo questo mio cambiamento interiore. Spesso, nelle mie difficoltà, mi rivolgo allo Spirito Santo, chiedendo di illuminarmi. Prima di iniziare a scrivere questo semplicissimo resoconto, mi sembrava di non ricordare niente; poi, dopo aver pregato lo Spirito Santo, ho iniziato e, grazie a lui, sto ricordando diverse cose. Ora, però, basta parlare delle mie esperienze e riprendo l'argomento.

Terminata la catechesi, abbiamo rivolto, a don Giovanni alcune domande, ottenendo, come al solito, soddisfacenti risposte. Poi egli ha fatto vedere delle immagini concernenti sempre lo spirito Santo che, a me, ha descritto, perché lo dico per chi non mi conoscesse leggendo questo racconto, io sono una non vedente.

Quando è arrivato don Beniamino, da Tortora paese, a causa dell'aria piuttosto fresca, abbiamo consumato il pranzo nella saletta adiacente la chiesa. Subito dopo abbiamo formato dei gruppi di studio, dando a ciascun gruppo un foglietto sull'argomento da trattare. Dei 4 gruppi programmati, siccome non eravamo in molti, ne sono stati formati 3: il primo, guidato da Adelina; il secondo e il terzo da me, con la collaborazione di Francesca, che leggeva e prendeva appunti; il quarto da Rossella. Nel riassumere l'argomento del primo gruppo, cioè che lo Spirito Santo manifesta il Padre e il Figlio, ma non se stesso, mi ha colpito l'esempio adottato da don Giovanni, che ha paragonato lo Spirito Santo all'occhio umano che vede tutto, ma non se stesso. Nel nostro gruppo abbiamo parlato della manifestazione dello Spirito Santo per mezzo dei profeti (*teofania*) e dello Stesso nell'attesa del Messia. Trattando questo secondo punto, abbiamo detto che Giovanni Battista, chiamato così perché battezzava presso il fiume Giordano, fu il precursore di Gesù ed annunciò la sua venuta nel mondo. Egli fu l'ultimo dei profeti, ma era più che un profeta, e ricevette lo Spirito Santo già nel grembo materno. Quando Maria, Madre di Gesù, era infatti andata a visitare Elisabetta, madre di Giovanni, quest'ultima, piena di Spirito Santo, disse: «A che devo che la madre del mio Signore venga a me?». E aggiunse: «Appena ha udito il tuo saluto, il bambino ha esultato nel mio grembo». Giovanni da adulto diede testimonianza a Gesù, non soltanto con la parola, bensì, con l'esempio; infatti, viveva nel deserto, si copriva con pelli di cammello e si nutriva di locuste. Egli diceva: «io battezzo con acqua; ma colui che verrà dopo di me, al quale non sono degno di sciogliere i legacci dei sandali, vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco».

Dopo aver letto e commentato tutto ciò, ognuno di noi ha espresso le sue sensazioni e raccontato le proprie esperienze. Poi, siamo usciti fuori e ogni rappresentante di gruppo ha illustrato l'argomento trattato. Alla fine è intervenuta Rita, che ci aveva raggiunto dalla Marina di Tortora, che ha raccontato la sua personale esperienza che l'ha portata ad un cambiamento di vita e ad una conoscenza più approfondita del Signore. Intorno alle 16 e 20, dopo aver programmato la terza giornata biblica per domenica 20 giugno, presso la frazione montana di San Quaranta, siamo partiti per tornare a casa.

Grazie, Santo Spirito, per aver mandato, nella nostra parrocchia, dei bravi sacerdoti, per mezzo dei quali tu ci parli. Scendi sulla Chiesa; illumina tutti i suoi membri, affinché siamo tutti più degni e capaci di svolgere la missione che tu ci hai affidato!